

SESSIONE DEL 1876 — DISCUSSIONI — TORNATA DEL 17 MARZO 1876

Nè io credo che sarebbe savio abbreviare il termine di codesto tirocinio: si tratta di vedere col fatto, colla esperienza se codesti giovani ai quali si offre tale via più agevole, hanno o non hanno sufficiente capacità.

Io credo che queste spiegazioni basteranno all'onorevole preopinante per persuaderlo a non insistere nel suo emendamento.

L'onorevole Pierantoni vorrebbe che la Commissione, la quale dovrà conferire il certificato di abilitazione all'insegnamento a questi giovani, fosse composta, se mai non ho inteso, di delegati delle rappresentanze comunali e del Consiglio scolastico.

MINISTRO PER L'ISTRUZIONE PUBBLICA. Di due rappresentanti del Consiglio scolastico.

LIOY. Io farò osservare all'onorevole Pierantoni che, quando si dice una Commissione deputata dal ministro, è chiaro che il ministro fa capo al Consiglio scolastico provinciale per la scelta di questa Commissione.

Quindi parrebbe superfluo di avere adattare questo secondo emendamento.

BUGNOMO. A me pare che l'emendamento che faceva l'onorevole Antoniban sia ragionevolissimo, e da non potersi evitare.

L'articolo di cui ora si discorre che cosa vuole ottenere? Vuole ottenere quei maestri necessari per le scuole rurali che la Commissione vede tanto difficile di avere. Questo essendo il maggior bisogno, poichè i maestri urbani si hanno, il Ministero e la Commissione hanno veduto la necessità di trovare una via pratica per avere finalmente qualche maestro rurale più o meno tollerabile.

Ora, se voi avete avuto di mira questo scopo, guardate però quante restrizioni, quante difficoltà avete già mosse. Gli allievi-maestri debbono stare due anni a fare il tirocinio in una scuola, e questi due anni valgono in qualche maniera i due della scuola normale. Voi avete solamente tolto ad essi l'imbarazzo di dover andare nei centri maggiori, dai quali, come dice la Commissione nella sua relazione, mal volentieri si ritorna ai piccoli villaggi. Avete dunque ottenuto che nel proprio villaggio essi potessero avere una istruzione magistrale pratica. Quindi, dopo due anni di lodevole esercizio, fate loro subire un esame da una Commissione; e questa non è cosa di poco momento, quando specialmente la Commissione è nominata dal ministro. Di poi voi mettete questi individui per cinque anni all'esercizio effettivo in una scuola inferiore, e volete che per questi cinque anni abbia potuto ottenere un certificato di buon esercizio.

Domando io, per dargli finalmente una patente

definitiva, che più cercate? Credete di avere delle garanzie insufficienti? Per me sono più che sufficienti le garanzie che avete da un esame davanti ad una Commissione, da due anni di esercizio preparatorio, e da cinque anni di esercizio effettivo con certificato di lode! Ma no; dopo questi cinque anni ne pretendete altri cinque a capo dei quali, cioè dopo più di 10 anni, si ha diritto a domandare la patente! Se per un caso strano questa patente non fosse accordata (non so perchè), questo maestro o questa maestra, che è stata già all'esercizio per dieci anni con buon certificato varrebbe allora ad essere dichiarato non più abile ed a perdere il suo prestigio, perchè non ottiene un ultimo certificato più solenne che sarebbe la patente.

Ora tutto questo mi pare che sia assurdo quando lo si vuole pretendere da un novizio maestro di villaggio che già ha esercitato per dieci anni, e con lode. Quindi credo indispensabile che l'ultimo comma di questo articolo sia modificato.

ANTONIBAN. Io non volevo che replicare alcune parole a quello che disse l'onorevole mio amico Liroy, cioè che non comprendeva nella mente il senso dell'articolo. Credo il mio amico che lo ha compreso come nell'articolo non si parlasse degli alunni che escono dalle scuole normali, ma di quegli allievi che vengono accolti nelle scuole rurali come apprendisti.

Confrontando il corso che percorrono gli alunni delle scuole normali che è di quattro anni, mi pareva nonostante eccessivo sottoporre a tre prove gli apprendisti e limitare anche ad una condizione sospensiva il rilascio della patente, perchè l'articolo di legge non dice « dovrà essere munita di patente, » ma potrà; per cui sono quattro volte sottoposti a controllo, e ciò mi pareva appunto eccessivo per la poca importanza che hanno questi maestri, che, come osservava l'onorevole Liroy, non servono che per i comuni montani ed alpini, e saranno rarissimi i casi contrari, coll'allargamento che viene fatto da questa legge alle scuole normali.

Quindi è che io insisto nel mio emendamento perchè sia eliminata dalla legge la prima parte dell'ultimo comma, e alla parola potrà sia sostituito sarà convertito in patente.

PRESIDENTE. Ora c'è un altro emendamento dell'onorevole Pierantoni, il quale sarebbe il seguente:

« La Commissione d'esame sarà composta in modo che ne facciano parte due delegati del Consiglio provinciale scolastico. »

L'onorevole Minervini poi vorrebbe che al secondo comma si dicesse:

« Dopo cinque anni, e visti i buoni frutti dell'in-